ANNO XVI. Giovedì, 11 Giugno 1863 N. 159

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 10 giugno

PERCHÈ CANTANO I PRETI?

L'*Armonia* se ne è già consolata. Se nessuno avesse intuonato il *Te Deum* era il trionfo della disciplina clericale da opporsi all'anarchia libertina. Ve ne furono invece che tacquero e vi fu chi cantò. Tanto meglio! È stata una buona cerna, colla quale si è separata la zizzania dal grano: anche le eresie sono buone. Eh! lo sappiamo bene che fu scritto anche in onore della peste!

Ma dell'ottimismo dell'*Armonia* poco ci cale. Qui non è il caso di fare un computo statistico o di giudicare dal numero degli ecclesiastici che vollero partecipare alla festa nazionale quanti siano gli amici o gli avversari che l'idea nazionale incontra nel clero. Se la Corte di Roma potesse avere il coraggio di bandire per un giorno fisso una pubblica preghiera nell'intento chiaramente espresso di avversare questa nostra unità nazionale, siamo certi che nessun prete, nemmeno fra i coraggiosi scrittori dell'*Armonia*, oserebbe assumere il difficile incarico di quella funzione e nello stesso modo in cui sarebbe assurdo il dedurre da questa assenza del clero che tutto fosse favorevole alla nostra causa, è fuor di luogo il conchiudere che preti amici alla causa nazionale siano solamente quelli che in questa festa hanno voluto restare uniti alle popolazioni che è loro missione di ammaestrare.

Quando si pensa a tutte le arti subdole e palesi d'intimidazione adoperate dalla Curia romana per allontanare il clero dalla festa nazionale: quando si considera che finalmente anche nella vocazione del prete vi entra per una buona parte l'inclinazione ad una vita pacifica e tranquilla: quando si riflette finalmente che un'astensione si consiglia più facilmente alle anime timide ed irresolute perchè lascia intatta la quistione principale, si dovrà conchiudere bensì col riconoscere un eroico coraggio in coloro che, forti soltanto della loro coscienza, seppero vincere ogni resistenza per affermare pubblicamente la loro adesione alla causa nazionale; ma sarebbe senza alcun fondamento di probabilità lo asserire che vi sia ostilità negli altri.

Ora in questo fatto dei preti che cantano il *Te Deum* e dei moltissimi altri, che se fossero liberi di farlo, lo canterebbero, vi ha una quistione grave sopratutto per lo stesso clero che più direttamente vi è interessato. Che l'*Armonia* si diverta nello spiegare questo fenomeno morale colla influenza delle dottrine giuseppine e febroniane, si capisce: non havvi cieco più incurabile di quello che non vuol vedere; ma ciò che qui evidentemente prevale non è una dottrina, bensì un sentimento; quel sentimento stesso che, onorato su tutta la superficie della terra, veniva testè inculcato e rammentato al clero francese dalla lettera dei vescovi ed arcivescovi che abbiamo riferita — «non dimenticate che voi «avete una patria che dovete amare con «tutta l'anima vostra.»

La Corte di Roma che si è fatto un puntello della decisione mezzo dogmatica dei vescovi radunati in occasione della canonizzazione dei martiri giapponesi, non ha posto mente che il responso perdeva la maggior parte dal suo valore per le condizioni personali di chi lo pronunciava. I vescovi di Francia e di Spagna non avrebbero risposto essere necessario il potere temporale del papa se questo avesse dovuto mantenersi a danno delle nazioni a cui appartengono, precisamente come molti italiani si acconciano all'idea del potere temporale del papa purchè vada a procurarselo... a Gerusalemme.

È dunque il sentimento della patria, è un affetto naturale ad ogni animo educato e gentile, è una virtù che la storia, la filosofia e la poesia hanno sempre posto fra le cose venerabili e sante, è finalmente un dovere che ogni cittadino sente essergli imposto dal principio morale, cardine d'ogni civile consorzio, che sorregge il sacerdote nel duro sentiero della resistenza alla Curia romana, e che gli fa sperare che potrà un giorno appellarsi alla stessa Santa Sede un po' più saggiamente illuminata. Ma intanto che cosa succede?

Dal momento che il sentimento nazionale non può essere decentemente combattuto da nessuno; dal momento che a nessun italiano si potrà persuadere ch'ei sia sulla falsa via amando e servendo la propria patria, ne verrà per conseguenza che il clero, per obbedire a Roma, bisogna che si metta dalla parte del torto appunto in una quistione che è chiarissima e rispetto alla quale qualsiasi, anche meschina intelligenza, travede tosto il retto sentiero.

E quando si ha così evidentemente torto, come si può sperare di conservare presso le stesse popolazioni, che lo riconoscono, il prestigio dell'autorità morale che basti per essere creduto sulla parola intorno a quanto non si capisce poi con uguale chiarezza?

Nell'insegnamento della religione il sacerdote giunge a certi punti un po' oscuri, nei quali è costretto a rivolgersi innanzi tutto alla fede; ma poi eziandio alla propria autorità, perchè siano accettati. Ma chi ascolta sarà più facilmente condotto a resistere, se avrà sorpreso il suo maestro nell'insegnamento di una flagrante falsità. Se voi sbagliate su quello che è chiaro come il sole, come dovremo credervi intorno a ciò che pochi o nessuno comprende? Che comunione vi può essere fra voi e noi, se in argomento di tanta importanza voi contrastate al sentimento generale?

L'AUSTRIA NELLA QUISTIONE POLACCA

Togliamo dal *Morning Post* dell'8 il seguente articolo di consigli e di esortazioni all'Austria perchè adotti verso la Polonia una politica favorevole alla causa delle nazionalità, facendole travedere in cambio la possibilità dell'alleanza inglese:

La politica dell'Austria è proverbialmente cauta e lenta al procedere. Gli uomini di stato che regolano i destini di questa potenza centrale d'Europa sembrano così schiacciati dal peso della responsabilità che grava sovra di loro che si credono ben fortunati quando possono liberarsi delle noie di una azione decisiva per affidarle a qualche intraprendente alleato. Sventuratamente la posizione geografica dell'Austria deve per necessità involgerla in ogni complicazione che minaccia la pace d'Europa; e molte volte il gabinetto di Vienna sa che dipende dalla sua decisione se vi avrà o no una guerra continentale. Tale fu la posizione dell'Austria durante l'ultima insurrezione della Polonia, posizione però che non può ulteriormente prolungarsi. Noi alludemmo alcuni giorni sono alla proposta di un armistizio che emanò da questo paese e noi accennammo alle difficoltà che si opponevano alla sua attuazione. Nel tempo stesso l'Austria vedendo la necessità d'una cooperazione diplomatica fece una proposta alla Russia ed il sig. Drouyn de Lhuys cercò valersene per condurre la quistione polacca ad un esito soddisfacente.

Egli propose che l'armistizio proposto dall'Inghilterra dovesse essere il primo passo ad una conferenza. L'Austria consentì dopo qualche esitazione a questa proposta; ma sventuratamente gli sforzi delle tre potenze non furono coronati di un esito soddisfacente. Ma era poco probabile che il governo polacco avrebbe accettato un armistizio, era ancor più impossibile ch'esso lo avesse accettato in vista dei risultati che avrebbe prodotti una conferenza basata sulle suaccennate proposte. Prima di tutto le concessioni che si vogliono ottener dalla Russia sono soltanto a favore del così detto regno polacco; il governo nazionale non può quindi accettare condizioni che implicano la schiavitù di quelle provincie in cui più viva è oggi l'insurrezione dalla quale esso trae l'esistenza. E poi queste concessioni stesse sono tanto vaghe ed incerte che anche quando fossero estese al regno ed alle province polacche, non potrebbero venir accettate dagli insorti. Quali sono le funzioni della Dieta provinciale? Quale guarentigia è ad essa concessa che le assicuri il rispetto alle sue leggi ed alle sue decisioni? Quali saranno i limiti della sua autorità?

Frattanto il governo prussiano si rese per sempre indegno della posizione europea alla quale un giorno sì ardentemente aspirava, di rappresentante cioè dei principii liberali della Germania. Mentre esso fece dei passi retrogradi nel costituzionalismo l'Austria divenne sempre più liberale in modo che senza alcuno sforzo essa occupa oggidì la posizione lasciata vacante dalla sua rivale. Sarà sua colpa s'essa non saprà mantenerla e rivolgerla mediante la questione polacca a tutto suo vantaggio.

Le simpatie della Germania liberale sono tutte per l'indipendenza polacca, e ciò per due ragioni, una sentimentale, l'altra politica. La Germania segue con grande ansietà una lotta ineguale in cui un popolo nobile, generoso e tradito cerca di ricostrurre la sua indipendenza nel mentre vede la necessità di aver a' suoi confini un regno forte e prospero, che le serva di antemurale fra le province slavo-germaniche e l'impero di Russia. Non v'è dubbio che l'Inghilterra amerebbe meglio il veder la Polonia ricostituita dalla Germania anzichè dalla Francia, mentre è cosa più che certa che nell'attuale stato di cose quest'è la sola politica che l'Austria può senza pericolo seguire; ma una ricostituzione della Polonia che dovesse renderla un'antemurale contro la Russia implicherebbe la rigenerazione non solamente del così detto regno polacco, ma di tutte le province polacche che si stendono dalla Curlandia all'Ucrania. Con ciò si porrebbe termine alle secolari aventure della Polonia, e l'Austria ove abbia il coraggio di dichiarare che questo è il suo programma si sarà per sempre assicurata l'adesione degli stati germanici, annienterà l'eterna sua rivale la Prussia, ed acquisterà sul suo nordico confine un possente e grato alleato al quale potrà dare come sovrano uno de' suoi arciduchi. Essa così guadagnerebbe l'amicizia e la confidenza dell'Inghilterra in modo che le due potenze unite insieme potranno controlare i destini dell'Europa.

Se d'altra parte essa rifiuta di valersi di quei vantaggi che la inconsideratezza del re di Prussia, l'ambizione dell'imperatore dei francesi, la tirannia della Russia, l'eroismo dei polacchi e le simpatie della Germania pongono a sua disposizione, essa avrà per l'avvenire a pentirsi di non aver colto un'occasione che non è probabile le si offra una seconda volta, perdendo l'amicizia di molte potenze senza ritrarre da questa politica alcun reale vantaggio.

Ma noi abbiamo ragione di credere che ciò non avrà punto luogo. Noi crediamo che queste ragioni saranno pienamente apprezzate a Vienna e che non molte settimane trascorreranno prima che l'Austria faccia una proposta formale agli altri stati germanici nel senso delle ragioni politiche, alle quali più sopra accennammo.

Se l'argomento non fosse de' più gravi, se mentre si discute non iscorresse il sangue d'una generosa nazione, si potrebbe credere che il *Morning Post*, nel tracciare all'Austria il programma che dovrebbe seguire nella quistione polacca, e nell'esprimere la fiducia che sia per attuarlo, abbia voluto scherzare.

Prima che l'Austria si risolva ad abbandonar la Gallizia, come l'Inghilterra abbandona le Isole Ionie, farebbe d'uopo che si ritirasse dalla Venezia, ove la sua signoria è più recente e peggio sopportata.

Quanto poi alle simpatie della Germania, il *Morning Post* è caduto in grave errore. V'ha al certo un partito in Germania che riconosce nella preponderanza della Russia la cagione principale della vitalità della reazione tedesca, e che vedrebbe perciò di buon occhio indebolito l'impero moscovita; ma vi ha pure un altro partito, assai più numeroso, il quale crede che le conquiste fatte dalla Germania a danno della Polonia costituiscono un diritto di legittimo possesso e che non pensa punto a spogliarsene. Le risoluzioni dell'ultima adunanza dell'*Associazione nazionale* a Francoforte non dovrebbero essere sfuggite al *Morning Post*. Esse furono prese da uomini dotti, che si credono scevri di pregiudizi e sono alla testa del movimento liberale tedesco.

Giova inoltre non dimenticare che se è vero che la Prussia è caduta molto basso ed ha perduto, colla sua politica anticostituzionale, pressochè tutto il suo prestigio in Germania, l'Austria è ben lungi d'averlo acquistato. L'Austria del concordato sarà sempre antipatica a' tedeschi, sui quali si deve esercitare, più che l'influenza politica, l'influenza morale, e questa manca assolutamente al governo di Vienna, e non potrà mai procurarsela.

Il pensiero del *Morning Post*, meritevole di attenzione, come sintomo de' disegni che l'Inghilterra farebbe sull'Austria, non è pertanto che un'utopia, ove si considerino i vincoli ne' quali è stretta la politica d'una potenza, fondata sulla violazione del principio di nazionalità e mantenuta da una lotta continua ora sorda, ora palese fra il potere centrale ed i popoli soggetti.

LA FESTA NAZIONALE NELLE PROVINCIE VENETE

Ci scrivono da Vicenza, in data 8 giugno:

Anche Vicenza, nell'occasione delle feste dello Statuto, non si mostrò inferiore alle sue sorelle città italiane; già da sabbato tutto il paese sapeva che si stava apparecchiando petardi e fuochi di bengala per festeggiare degnamente la santa giornata patriottica; ed infatti già dall'alba di questo giorno si vedevano bandiere tricolori sparse su questi contorni per così annunziare la gran festa. Alle nove della sera comparve un bel fuoco d'artifizio a tre colori, accompagnato da molte detonazioni sul monte Berico tra il giardino Salvi e casa Barbato; esso faceva bella mostra del suo splendore alle molte persone accorse in Campo Marzio; inoltre si videro nel corso della sera molti fuochi del bengala sempre a tre colori sparsi per la città; io stesso ne vidi un magnifico vicino al caffè dell'Azzardo, e mi fu assicurato che altri ve ne erano a casa Bonin, in piazzetta S. Giuseppe, ecc. ecc.

Che ve ne pare? Immaginatevi l'affaccendarsi ed il correre dei cagnotti di polizia, ed il lieto tripudio di questa buona popolazione.

A Schio, a Bassano, a Thiene ed a Lonigo non furono da meno le dimostrazioni di gioia alla festa della nazione.

Ci scrivono pure dal Veneto 9 giugno:

La festa dello statuto e della unità italiana fu celebrata solennemente in tutte le città e borgate del Veneto.

Sappiamo finora che Venezia, Padova, Treviso, Verona, Vicenza, Conegliano ecc., furono imbandierate coi colori nazionali, e numerosissime vi furono le affissioni, di iscrizioni portanti motti allusivi alla festività patria, all'Italia, a Vittorio Emanuele nostro Re.

Nella sera i passaggi pubblici furono affollatissimi con numeroso concorso di signore; in segno di allegrezza frequenti gli spari di petardi.

A Padova la cavalleria fu tenuta sotto le armi; a Treviso fu consegnata sotto le armi nelle caserme tutta la guarnigione. Vi darò presto notizia delle altre città venete, dell'Istria e del Trentino. Generale è qui la fede nel compimento dei destini italiani, e il desiderio di presto far parte della patria comune.

IL BILANCIO DEL 1864

Diamo, colla relazione che gli precede, gli articoli addizionali al progetto di legge per l'approvazione del bilancio generale delle spese per l'esercizio 1863, colla approvazione dei quali, nella seduta d'oggi (10) la Camera ha votato anche il bilancio generale delle spese per l'esercizio 1864. Dell'importanza di questo voto, sotto l'aspetto finanziario e sotto quello della fiducia politica nel gabinetto, parleremo in altro foglio.

Signori!

La Camera ha appena ultimata una lunga e faticosa discussione sul bilancio del 1863 che ognuno

di noi già si preoccupa ben a ragione della difficoltà somma di esaminare e votare entro l'anno corrente il progetto di bilancio dell'esercizio 1864, e quindi del pericolo di ritornare all'esercizio provvisorio da cui stiamo per uscire.

La vostra Commissione non poteva non presentire questo bisogno e questo desiderio; e perciò era debito suo di studiare il modo che valesse a raggiungere l'intento senza offendere menomamente le prerogative parlamentari e del potere esecutivo.

Confortata dal voto da voi espresso nella tornata di ieri, essa viene ora a proporvi i mezzi che stima più acconci per abbreviare l'esame e la discussione del futuro bilancio e rendere possibile la sua approvazione entro il corrente anno.

Questi mezzi sono formulati in 4 articoli che si potrebbero aggiungere a quelli già da voi votati nella tornata di ieri per la legge approvativa del bilancio passivo del 1863.

I due primi articoli fissano la cifra delle spese ordinarie del bilancio 1864 nella stessa misura di quella votata per il 1863, meno la maggiore economia che risulta dallo estendere all'intiero esercizio del 1864 quei risparmi che voi nel bilancio del 1863 avete solo limitato al secondo semestre dell'anno.

Questa maggiore economia, da uno spoglio fatto dai diversi capitoli del bilancio 1863 che subirono una diminuzione per un solo semestre dell'anno, risulta di circa cinque milioni di lire e dovrebbe essere ripartita fra gli stessi capitoli del bilancio 1864 con decreti reali in quelle proporzioni che il ministero stimasse più conformi ai bisogni dei diversi servigi.

Accettando questa disposizione si estendono fin d'ora al bilancio del 1864 le economie fatte nel bilancio del 1863, cosicchè tutti i capitoli fra i quali queste economie sono distribuite sarebbero fin d'ora implicitamente approvati.

Cogli articoli 3 e 4 si prescrive che il ministero debba entro agosto prossimo presentare solo una appendice di bilancio per le spese ordinarie in cui siano comprese tutte le variazioni che esso stima di dover fare ai capitoli delle spese ordinarie del 1864 in confronto a quelli del 1863: per i capitoli sui quali non cadesse variazione s'intendono applicati gli stessi assegni del bilancio 1863. Oltre a questa appendice delle variazioni, il ministero è pure tenuto di presentare contemporaneamente il bilancio straordinario del 1864, per il quale si procederebbe colle forme e nei modi consueti.

Sia sull'appendice al bilancio ordinario, sia sul bilancio integrale delle spese straordinarie, la Commissione del bilancio assume l'obbligo di presentare le sue relazioni non più tardi del mese di ottobre prossimo onde dare tempo sufficiente al Parlamento di discuterli e votarli.

Questo è il complesso delle disposizioni che la vostra Commissione, dopo maturo esame, ha deciso di sottoporre alle vostre considerazioni.

Essa è ben lontana dal credere che il suo sistema sia appieno soddisfacente: nè lo può essere per la natura stessa delle cose. Incalzati dalla necessità di votare parecchie leggi importantissime di ordinamento finanziario ed amministrativo in un tempo relativamente breve, a noi riescirebbe assolutamente impossibile di discutere ed esaminare a fondo e nelle singole sue parti il bilancio del 1864; si ricadrebbe quindi inevitabilmente nel provvisorio con grande scapito del credito delle finanze dello stato.

Non rimane quindi altro che di ricorrere ad un espediente che meno si discosti dalle consuetudini parlamentari ed acceleri per quanto si può l'approvazione di questo bilancio.

La Commissione confida che quello da essa proposto possa essere degno della vostra considerazione.

Articoli addizionali

Art. 3. Il bilancio delle spese ordinarie del regno per l'esercizio 1863, approvate colla presente legge nella complessiva somma di lire 780,758,565 13 cent., ripartita fra i vari ministeri e capitoli secondo le tabelle annesse, s'intende pure approvato ed esteso all'esercizio del 1864 nella complessiva somma di lire 775,838,303 30, e quindi colla economia di lire 4,900,261 83, da esser ripartita come nell'articolo eseguente.

Art. 4. Entro agosto prossimo uno o due decreti reali, approvati in Consiglio dei ministri, avranno distribuito fra i capitoli nella tabella annessa specificati la parte di economia che a ciascun ministero viene nella tabella medesima assegnata.

Art. 5. Entro lo stesso mese di agosto il governo del re presenterà alla Camera e se la Camera dei deputati non sedesse, comunicherà in anticipazione al presidente della medesima per presentare poi alla Camera:

1° Uno specchio delle altre variazioni che egli intende proporre nella parte delle spese ordinarie del bilancio 1863, per l'anno 1864;

2° Il progetto di bilancio per la parte delle spese straordinarie dello stesso esercizio del 1864.

Art. 6. Entro il mese di ottobre successivo la Commissione del bilancio presenterà alla Camera, e qualora la Camera non sedesse, trasmetterà al suo presidente per essere stampato e quindi presentato alla Camera un solo complessivo rapporto sopra tutte le variazioni dal governo proposte al bilancio ordinario, e su quelle che essa stessa intendesse proporre: presenterà pure nello stesso modo e tempo la sua relazione sulle spese straordinarie dello stesso esercizio.

LANZA, *relatore*.

NOTIZIE DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Napoli, 8 *giugno* 1863.

Chi ieri potè assistere alla festa nazionale che si celebrò in Napoli ebbe certamente a provare una di quelle sensazioni di piacere che raramente si possono ottenere nella vita. La città era tutta addobbata a festa fin dal mattino di buonissim'ora e non il più piccolo tugurio mancò all'appello. Tutti, chi più, chi meno, cercarono di festeggiare questo giorno. Anzi fu tanto imponente la manifestazione del sentimento nazionale, che perfino i borbonici per convinzione, o per convenzione, non s'azzardarono di rimanersene in disparte, ed imbandierarono ed illuminarono le loro abitazioni con una certa affettazione che non potè passare inosservata.

Fin dalle 6 del mattino le truppe della guarnigione e delle città circonvicine radunaronsi al campo, disposte su quattro linee. Era un piccolo corpo d'armata, giacchè vi si osservavano due brigate di fanteria al completo coi loro bersaglieri, otto batterie d'artiglieria, che in complesso davano nientemeno di 48 pezzi, ed una divisione di cavalleria. Oltre a queste forze notavansi pure un distaccamento assai numeroso di carabinieri ed un battaglione di fanteria marina. Il totale di tutte queste truppe fu di quasi 8500 uomini con oltre 2|m. cavalli, dei quali 1600 di cavalleria.

I reggimenti che presero parte a questa rivista furono 3° e 4° granatieri, 11° e 12° di linea, brigata Casale, tre squadroni a piedi di carabinieri, un battaglione di marina, due di bersaglieri, 1° e 28°, 8 batterie e 4 reggimenti di cavalleria, cioè i lancieri di Montebello ed i cavalleggeri di Monferrato, di Lodi e di Lucca.

Verso le 7 1|2 giunse il gen. Lamarmora col suo stato maggiore, e tosto la funzione ebbe principio. Finita la messa, che si celebrò sotto una tenda costrutta presso il luogo ove si cominciò da tanto tempo un monumento ad Agesilao Milano, e che poi non fu mai condotto a termine, ebbe luogo il *defilé*.

Non poteva essere eseguito questo movimento con maggiore precisione. L'occhio ne rimaneva soddisfatto non solo, ma quel che è poi maggiormente consolante era il sentire da uomini del mestiere fare delle osservazioni tutt'affatto in elogio ed in favore dei nostri soldati.

L'artiglieria sopratutto fermò l'attenzione generale. Era diffatti uno spettacolo imponente il vedere quelle 8 batterie montate, come portava l'ordine del giorno, alla prussiana, defilare con tanto ordine e come se realmente agissero per meccanismo. Quando una nazione ha un esercito composto e formato come il nostro può avere fiducia nell'avvenire, sopratutto poi nei luoghi ove l'infaticabile Lamarmora esercita la sua sorveglianza e vi porta l'attenzione della sua consumata esperienza. In complesso la rivista incontrò l'approvazione universale. Peccato che pochi fossero gli accorsi ad ammirare e ad assistere a questo spettacolo soddisfacente per ogni cuore italiano, ma la quantità era compensata dalla qualità delle persone giacchè vi si osservavano intelligenti nel mestiere delle armi non solo del paese, ma di tutte le nazioni amiche e nemiche. Fra gli spettatori si notavano pure i deputati Tecchio, Celestino Bianchi e Baracco i quali da due giorni, trovansi in Napoli per assistere all'inaugurazione del tronco della ferrovia da Salerno ad Eboli, che ha luogo stamattina con grande solennità.

Come già vi scrissi, la guardia nazionale e le autorità civili avevano convegno sulla piazza del Plebiscito e nella chiesa di S. Francesco di Paola per compiervi la funzione ufficiale. Quivi pure si passò tutto in modo da soddisfare pienamente e attori e spettatori. La piazza e la chiesa erano gremite di persone d'ogni età e condizione. Il prefetto ed il sindaco presiedettero a questa parte della festa nazionale e dopo la funzione religiosa, che fu disimpegnata dal clero palatino, assistettero allo sfilare della milizia che numerosa erasi recata alla parata. Vi furono delle legioni che eseguirono i loro movimenti con una precisione degna di ammirazione e senza voler far confronto con alcuno, in modo al certo da riscuotere l'approvazione anche delle persone pratiche del mestiere delle armi.

Tanto la guardia nazionale, quanto la popolazione tratto tratto prorompevano in grida di entusiasmo e di affetto verso il Re, verso lo statuto e verso l'Italia. La milizia era sotto gli ordini del gen. Tupputi. Vi si notò l'assenza del gen. Carrano comandante in secondo della medesima, e ciò fece vedere come realmente esso persista nell'intenzione di rientrare nell'attivo dell'armata lasciando la direzione di questa guardia nazionale. In mezzo a tanta agglomerazione di persone non si verificò il più piccolo disordine e la popolazione si mantenne tranquilla ed in una calma dignitosa quale l'avreste potuta avere voi in Torino. Anzi dai rapporti della questura risulta che il numero delle risse e delle contravvenzioni alle leggi fu ieri minore di gran lunga a quanto si notava nei giorni precedenti e ciò ad onore della nostra città. La giornata era poi chiusa dalla regata e dalla illuminazione. Questi due spettacoli fecero convenire alla villa, nei dintorni e sulle alture adiacenti un numero sterminato di popolo. Il mare stesso era coperto da migliaia di barchette tutte imbandierate e portanti le famiglie degli interessati nella lotta e coloro che avevano un gusto più pronunziato per siffatto divertimento. Sette od otto vapori avevano fatta la speculazione di porsi a disposizione dei curiosi; il prezzo di 1.a classe era di 6 carlini, di 4 quei di seconda. In alcuni si pagò il posto perfino 10 carlini! Il municipio, non so poi per quale motivo, senza preavviso modificava *séance tenante* il suo programma, e stabiliva che le barche a vece di andare a toccare a *Mergellina*, come l'aveva annunziato nel suo programma, dalla Vittoria corressero soltanto fino al loggiato della villa: questa modificazione fece sì che molti si trovarono corbellati. Ma a parte questo piccolo inconveniente tutto andò a meraviglia. Il premio della corsa pei canotti della marina militare lo presero i marinai della fregata la *Regina*. L'illuminazione della sera fu splendidissima e venne secondata da un tempo magnifico. I fuochi d'artifizio avranno luogo domenica 14.

LE ECONOMIE NELLE SPESE

Il bilancio delle spese del 1863 quale fu presentato dal ministero colle sue appendici ed ultime addizioni, ascendeva:

Per le spese ordinarie a	L.	807,805,990 —
Per le straordinarie	»	192,142,422 40
Somma	L.	999,948,412 40

Quale fu votato dalla Camera dei deputati, è:

Per le spese ordinarie di	L.	780,758,565 13
Per le straordinarie	»	163,032,799 55
Somma	L.	943,791,364 68

La Camera avrebbe pertanto fatto delle economie:

Nelle spese ordinarie di	L.	27,047,424 87
Nelle straordinarie	»	29,109,622 85
Somma	L.	56,157,047 72

Il paese non avrebbe che a rallegrarsi di un risultato tanto notevole ed a riconoscere vieppiù l'importanza che ha l'esame de' bilanci fatto dal Parlamento.

Una riduzione di 56 milioni nelle spese risparmia lo stabilimento di due gravose imposte.

Però non tutte le diminuzioni sono effettive. Nelle spese straordinarie v' hanno L. 6,444,022 provenienti da capitali lasciati in sospeso, occorrendo una legge speciale, cosicchè i risparmi rimarrebbero di circa lire 49,700,000. Metà pure della rimanente riduzione delle spese straordinarie è solo apparente, trattandosi di spese differite e rinviate ai successivi bilanci.

Il risparmio ottenuto si accosta pertanto a 30 milioni.

E questi 30 milioni di economie si sono ottenuti prima che l'ordinamento amministrativo del regno sia riformato, prima che lo stato venga esonerato da molti aggravi che si vogliono far pesare sulle province ed i comuni; fu ottenuto senza ridurre di un soldato l'effettivo dell'esercito e della marina e senza privare questi due importanti dicasteri de' sussidii straordinari onde abbisognano.

Il paese saprà grado alla Camera de' deputati del compimento di questa prima parte del suo assunto e ne trae buon augurio rispetto alla seconda, quella delle nuove imposte.

Non ricerchiamo se qualche risparmio era opportuno: ciò che importa è che il Parlamento sia entrato arditamente nella via delle economie, e che colle sue risoluzioni abbia fatto comprendere a tutti, al ministero ed alla nazione, che in quella non dobbiamo arrestarci, e che quando abbiamo fatto tutto ciò ch'è possibile, per accrescer le entrate, se non sarà bastevole a ristabilir l'equilibrio, il solo mezzo che ci rimane è di ridurre i nostri bisogni e contenere le spese ne' limiti delle più stringenti necessità.

AFFARI DI PRUSSIA

Diamo il testo del discorso del borgomastro di Danzica al principe e alla principessa di Prussia, nonchè la risposta del principe stesso riferitaci per sunto dal telegrafo:

Ecco il discorso del borgomastro:

Le VV. AA. RR. vogliano graziosissimamente permettermi di dar loro ancora una volta in nome delle autorità cittadine un cordiale benvenuto. Noi, e con noi tutta la popolazione di questa città, posso guarentirlo, siamo felici di vedere in mezzo a noi le VV. AA. RR., ma straordinariamente infelici che le attuali condizioni non ci permettano di non far risuonare con allegro giubilo la nostra cordiale gioia per la lungamente e caldamente desiderata visita delle VV. AA. RR. e specialmente della nostra veneratissima principessa ereditaria, figlia di quel paese, con cui appunto la nostra città è legata dalle più intime relazioni. Quanto maggiore è il nostro dolore per ciò, tanto più intensa e sincera è la nostra gratitudine, perchè le VV. AA. RR. visitando il campo della nostra attività ci danno graziosamente occasione di porgere loro tutti insieme l'assicurazione del nostro più profondo rispetto e della nostra immutabile fedeltà. Noi crediamo che affermeremo nel miglior modo possibile questa nostra incrollabile fedeltà e devozione, tenendo sempre a memoria, ora e in avvenire, nelle nostre deliberazioni e risoluzioni il motto dei nostri antenati posto al di sopra della porta di città: «Serviamo alla legge.»

Il principe rispose:

La ringrazio pei sentimenti da lei ora espressi. Ho avuto piacere di ritrovare in lei un antico conoscente, la cui già sperimentata attività saprà farsi valere anche qui.

Anch'io deploro d'essere qui giunto in un tempo, in cui tra governo e popolo è sorto un dissenso, che fu a me di somma sorpresa l'apprendere. Io non seppi nulla delle ordinanze, che vi diedero origine. Io era assente. Non presi alcuna parte alle discussioni che l'han cagionato.

Ma noi tutti, ed io più di tutti, che conosco meglio d'ogni altro le nobili e paterne intenzioni di S. M. il re, noi tutti abbiamo la certezza, che la Prussia, sotto lo scettro di S. M. il re, va saviamente incontro a quella grandezza che la Provvidenza le ha destinato.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Togliamo dai giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

Confini della Polonia, 7 *giugno*.

Scrivono da Varsavia che sono stati arrestati e condotti nella cittadella nella notte dal 3 al 4 giugno, parecchi alti funzionari, fra i quali il signor Giovanni Hanty Wolowski, antico ministro ed ora procuratore generale del senato del regno e decano della facoltà di diritto. Nella stessa notte è stato perquisita la casa del signor Drzewiecki, consigliere di stato e ministro della giustizia sotto la luogotenenza del principe Gorciakoff.

Varsavia, 6 *giugno*.

Le bande riunite d'Oborski, di Wlodew e di Szumlandski, forti di 3,000 uomini, sono state inseguite per sei giorni da Lodz sino a Chodz, sul confine prussiano. Vi furono due combattimenti assai importanti, uno a Grochewy e l'altro a Grodzik. Gli insorti sono stati battuti in entrambi con grandi perdite.

Alcune centinaia d'insorti sono stati uccisi e feriti; 200 prigionieri e molte armi sono rimaste in potere della truppa. Oborski e Wlodew sono gravemente feriti; gli altri capi sono in fuga; le bande sono interamente disperse.

Varsavia, 6 *giugno*.

La banda comandata da Kononowicz si era riunita nelle foreste di Roznitzem sul confine dei governi di Varsavia e di Radow al confluente della Pillea nella Vistola. Il 1° giugno, vedendosi in pericolo d'essere circondato dai distaccamenti partiti da vari punti e comandati dal generale Meller, dopo un breve combattimento, Kononowicz ordinò alla sua banda di sciogliersi. Gli insorti eseguirono quest'ordine dopo aver nascosto le loro armi nel bosco.

Kononowicz fuggiva verso Radow col suo stato maggiore, quando venne sorpreso presso Sodlinska e fatto prigioniero.

In questa occasione il suo aiutante di campo, conte Comornicki, è stato ucciso. Sulle indicazioni dei prigionieri, le armi nascoste sono state ritrovate.

Kononowicz, Sadowcki e Labonski, suoi aiutanti di campo, che avevano fatti impiccare molti contadini, sono stati fucilati il 4 giugno.

Cracovia, 7 *giugno*.

Il 31 maggio, a Goscirad (palatinato di Lublino) Lebewel ha respinto un assalto dei russi facendo loro subire perdite considerevoli. I polacchi hanno avuti 15 morti e 18 feriti.

Nella Lituania, gli insorti sotto gli ordini di Zemiolinski, hanno dato, il 28, a Luxavice un combattimento, in seguito al quale hanno occupato il villaggio di Wilejko.

I bollettini ufficiali russi parlano d'uno scontro, nel quale 200 polacchi sarebbero stati uccisi, mentre le truppe imperiali non avrebbero perduto che un solo uomo.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 10 GIUGNO

Presidenza CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 1 5 min. pom. colla lettura del verbale della seduta del 6, che viene approvato senza opposizione.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si procede all'appello nominale.

Si accordano parecchi congedi.

Si comunica una lettera del ministro di agricoltura, industria e commercio, in cui si dichiara, in appoggio di regolari documenti, che il dep. Bellini non percepisce alcun stipendio nella sua qualità di amministratore delle ferrovie romane.

Si comunica il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina dei quattro membri che tuttora mancavano a completare la Commissione incaricata di proporre alla Camera un regolamento definitivo. Riuscirono eletti i deputati Lanza, Broglio, Mari e Crispi.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) presenta tre progetti di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento, uno sulle aspettative e disponibilità, un altro sulle pensioni, il terzo sul Tavoliere di Puglia, domandando che la Camera ne riprenda i lavori allo stato in cui erano rimasi al chiudersi della passata sessione, quanto ai due primi.

La Camera aderisce a questa domanda.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia) presenta un progetto di legge sulle inchieste parlamentari.

L'ordine del giorno porta per primo il seguito della discussione sul progetto di legge relativo al bilancio generale delle spese pel 1863.

Nell'ultima seduta, il deputato Briganti-Bellini, relatore della Commissione pel bilancio particolare del ministro d'agricoltura, industria e commercio, presentava un ordine del giorno diretto a manife-

stare il voto della Camera che questo bilancio particolare non si avesse più ad incontrare nel progetto di bilancio pel 1864.

MINGHETTI (presidente del Consiglio). Prima di procedere in questa discussione, credo conveniente di richiamare all'attenzione della Camera alcune circostanze che si riferiscono alla esistenza di questo ministero.

Dopo aver accennato brevemente a queste, l'on. ministro ferma l'attenzione della Camera sopra la considerazione che, se vi sono alcuni servizi, attualmente dipendenti dal ministero d'agricoltura, industria e commercio, i quali meglio sarebbero affidati a qualche altro ministero, ve ne sono d'altra parte altri che vorrebbero essere concentrati sotto la direzione del ministero d'agricoltura medesimo.

Perciò io pregherei, conchiude il ministro, la Camera a non volere più oltre discutere su questa proposta, prima di esaurire la quale, molte altre questioni, che vi si attengono, vogliono essere risolte. Prego la Commissione a voler ritirare la sua mozione, lasciando al ministro l'iniziativa di simile proposta.

BRIGANTI-BELLINI (relatore) accondiscende a ritirare il proposto ordine del giorno.

LAZZARO si oppone a questo modo di troncare le discussioni. Egli osserva che una proposta su cui si è discusso per un'intera seduta, non è conveniente che venga, dopo poche parole di un ministro, ritirata, ma vuol essere esaurita.

MINGHETTI (presidente del Consiglio). Io comprenderei l'opposizione dell'on. Lazzaro se l'ordine del giorno proposto dalla sottocommissione del bilancio di agricoltura risolvesse la questione; ma così non essendo, insisto nella mia primitiva domanda.

BRIGANTI BELLINI si giustifica di aver ritirata la fatta proposta verso l'on. Lazzaro.

PANATTONI propone su questa discussione l'ordine del giorno puro e semplice.

RICCIARDI riprende l'ordine del giorno ritirato dal'on. Briganti-Bellini.

Parlano ancora su questo incidente gli onorevoli Nisco, Minghetti (presidente del Consiglio), Manna (ministro di agricoltura ecc.), Chiaves, Michelini, Minervini, Alfieri Carlo e Lanza.

SANGUINETTI propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, prendendo atto della dichiarazione del ministro, passa ec. »

L'ordine del giorno puro e semplice, posto ai voti, è dalla Camera approvato.

PRES. comunica una domanda d'interpellanza del deputato Sicoli sopra alcuni arresti d'operai, ed altra del deputato D'Ondes Reggio sulla sicurezza pubblica in Sicilia.

Non essendo presente il ministro dell' interno, ogni deliberazione in proposito vien tenuta in sospeso.

PRES. dà lettura dei seguenti articoli addizionali al progetto di legge sul bilancio passivo del 1863, proposti dalla Commissione generale del bilancio nella tornata dell'8 corrente. (*Vedi più sopra*)

MINERVINI vorrebbe che questi articoli essendo una nuova legge, passassero pel tramite degli uffici prima di venire in discussione. Propone perciò la questione pregiudiziale.

MICHELINI domanda che gli articoli addizionali in discussione formino oggetto di legge speciale e non cumulativa con quella del bilancio 1863.

LANZA (relatore) osserva che ciò sarebbe in contraddizione coll'ordine del giorno votato dalla Camera, col quale la Commissione veniva espressamente incaricata di comprendere la sua proposta intorno all'approvazione del bilancio pel 64 in alcuni articoli addizionali alla legge sul bilancio 1863.

MINERVINI insiste nella sua mozione.

La Camera appoggia così la proposta dell'onor. Minervini, come quella dell'on. Michelini.

CRISPI, MICHELINI, LOVITO, MINERVINI e MANDOI-ALBANESE parlano ancora in vario senso.

Frattanto da più parti della Camera si domanda di passare ai voti.

La chiusura, posta ai voti, è approvata.

La proposta pregiudiziale dell'on. Minervini è respinta.

Ugualmente quella dell'on. Michelini.

L'articolo 3 (addizionale) del progetto della Commissione è approvato. E così successivamente senz'altra discussione il 4. L'articolo 5 pure viene approvato, dopo alcune spiegazioni chieste dai deputati Lazzaro e Saracco e fornite loro dall'onorevole Minghetti (presidente del Consiglio) e Lanza (relatore) e dopo due emendamenti proposti dai deputati Passaglia e Lazzaro, respinti dalla Camera e relativi ad una modificazione di redazione.

L'articolo 6 è approvato senza discussione.

VALERIO e MINGHELLI presentano un 7 articolo così concepito:

« Entro il mese di decembre 1863 il ministero presenterà il progetto dei bilanci pel 1865. »

Ma, dopo brevi spiegazioni del presidente del Consiglio, i proponenti ritirano la loro mozione.

Si passa alla votazione per scrutinio segreto pel complesso di questo progetto di legge.

Risultato della votazione: Votanti, 212; favorevoli 166; contrarii, 46.

La Camera approva.

Si procede, secondo l'ordine del giorno, alla discussione della proposta del deputato Nicotera per la comunicazione dei verbali e documenti relativi alla inchiesta sul brigantaggio.

NICOTERA svolge la sua proposta.

CAVALLINI (segretario della presidenza) dichiara che i documenti in quistione non furono suggellati se non sino a deliberazione della Camera.

CHIAVES propone sulla mozione Nicotera, la questione pregiudiziale, perchè ogni deputato ha diritto alla visione dei documenti in discussione senza che intervenga una deliberazione apposita.

CONFORTI propone che questi documenti vengano tutti comunicati alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge proposto dalla Commissione parlamentare sul brigantaggio: e che la presidenza della Camera faccia una scelta di quelli che possono essere comunicati a tutti i deputati senza pericolo e li faccia stampare.

CHIAVES insiste nella sua proposta.

SIRTORI (presidente della Commissione d'inchiesta) dichiara che in origine la Commissione avea proposto la stampa di questi documenti per uso interno della Camera. Non si rinunciò a questa proposta se non perchè il ministro ne pose in evidenza tutti gl'inconvenienti. Ma quanto ai deputati, sembra che non se ne dovrebbe negar loro visione.

PERUZZI (min. dell' interno). Ogni pubblicità data a questi documenti il governo la reputa sommamente pericolosa, non pei nostri rapporti politici all'estero, ma bensì per le relazioni fra cittadini e cittadini, fra cittadini e funzionari. Altra cosa è però che i deputati gli esaminino, se vogliono; e per questo io sto alla decisione della Camera.

ARGENTINO. Avendo la parola sulla questione pregiudiziale, dichiara di aver non tanto il dubbio, quanto la certezza che il ministero manchi alla promessa fatta di provvedere alla pubblica sicurezza nelle provincie meridionali.

PERUZZI (min. dell'interno) respinge l'accusa lanciatagli dal preopinante; constata che il ministero non ha mancato di prendere tutte le misure da lui reputate più utili; e conchiude col dire che, se il governo avesse trascurato di applicare tutte le misure che stanno in sua mano, la Commissione non ne avrebbe proposte di tali che sono la negazione delle istituzioni che ci reggono. (*Benissimo*)

La seduta è sospesa per alcuni minuti perchè il rumore della pioggia che batte sul tetto a' vetri impedisce di udire distintamente la voce degli oratori. Al riprendersi della seduta

BROGLIO E VALERIO discutono sul diritto complessivo della Camera di fronte al diritto di ogni singolo deputato.

Finalmente la proposta pregiudiziale del deputato Chiaves, posta ai voti, è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 5 40.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 10 giugno contiene:

1° Un decreto in data dell'8 giugno, che dichiara chiuso il corso dell'anno scolastico 1862-63 nella Università di Palermo.

2° Una serie di nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e fra le altre le seguenti:

A grand' ufficiali

Tecchio commend. avv. Sebastiano.

Ad ufficiale

Pellati avv. Carlo, estensore dei verbali delle adunanze della Camera dei deputati.

3° Alcune disposizioni relative al personale della R. marina.

4° L'autorizzazione ad alcuni corpi morali, di contrarre mutui sulle Casse dei depositi e prestiti stabiliti presso la Direzione generale del Debito pubblico.

Guardia nazionale. — S. A. R. il principe Umberto esprimeva colla seguente lettera al luogotenente generale Plochiù la propria soddisfazione per la bella mostra che fece di sè la guardia nazionale di Milano nel giorno della festa dello Statuto:

« Caro Generale,

« È per me una gioia ed una dolce compiacenza il potervi manifestare l'intera mia soddisfazione per il contegno militare e l'ammirabile tenuta della guardia nazionale, che numerosa si trovava questa mattina sotto le armi.

« Siate, o generale, il mio interprete verso la medesima, ed esprimetele tutta la mia riconoscenza.

« Milano, 7 giugno 1863.

« *Vostro aff.* UMBERTO DI SAVOIA. »

Società politecnica italiana. Oggi, 11 corrente, alle ore 8 pom. la sezione *Arti-Fisico-Meccaniche* terrà un' adunanza nel solito locale.

Ordine del giorno: 1° Sul miglior modo di usare i combustibili; 2° Sopra un freno di nuova costruzione, e sulla locomozione per strade inclinate; 3° Sopra alcune applicazioni degli aerostati.

CRONACA TORINESE

Questa sera giovedì, al teatro Scribe, anderà in iscena il *D. Carlo* opera del M. cav. De Ferrari, nuova per Torino. Verrà eseguita dalle signore De Giuli e Fabbrini e dai signori Guidotti, Mazzanti e Cesarò.

Domani sera, venerdì 12, il celebre concertista di violino A. Bazzini darà un' ultima serata musicale nella sala Marchisio (già Accademia filodrammatica). La fama del Bazzini e l'esito splendidissimo della sua prima accademia ci dispensano dal raccomandare al pubblico di non tralasciare questa preziosa occasione di udire buona musica egregiamente interpretata.

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 9 fino alle 4 del 10 giugno 1863.

Vigliani Giovanni, d'anni 63, di Cigliano, maniscalco; Finelli Angiola Maria, nata Albertinetti, id. 36, di Gattinara; Zeni Giovanni, id. 44, di Genova, estimatore giurato.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 3 mesi 5.

Notizie Politiche

In conseguenza della riduzione di lire 20,000 votata dalla Camera dei deputati nella discussione del bilancio passivo del ministero delle finanze sui fondi assegnati per le tesorerie di circondario, sappiamo che il medesimo ministero sta ora effettuando varie riduzioni d'uffici e che saranno soppresse 14 tesorerie di circondario fra le meno importanti, il che porterà fin da quest'anno un risparmio anche maggiore di quello votato dalla Camera al cap. 6 del bilancio passivo delle finanze. Sappiamo inoltre che si preparano riduzioni nel personale e nelle spese d'ufficio per mantenersi nei limiti del bilancio.

Corrispondenza particolare dell' Opinione

Parigi, 8 giugno.

Tutte le notizie ch'io v'ho già date intorno ai negoziati con la Russia sonosi confermate, e già sappiamo che il gabinetto di Pietroburgo sarà messo nella necessità di pronunziarsi fra pochi giorni.

Io devo richiamare la vostra attenzione sopra una doppia corrente nelle informazioni che ci pervengono intorno al probabile contegno del governo russo. Come io ebbi già a dirvi in una delle ultime mie lettere, i rappresentanti diplomatici del gabinetto di Pietroburgo, che avevano potuto informare il principe Gorciakoff delle proposte che si preparavano nei consigli delle tre potenze europee, davano qualche speranza in questi ultimi tempi di accettazione per parte della Russia.

Da un'altra parte, un personaggio bene informato, arrivato questa mane stessa da Pietroburgo, mi annuncia che gli animi sono colà irritatissimi nel mondo ufficiale, e mi assicura che i grandiosi preparativi che la Russia sta facendo, non sono niente affatto indizio di intenzioni troppo concilianti.

La stessa persona mi dice che i giornali favorevoli alla causa polacca non hanno punto esagerata la importanza del movimento insurrezionale in Polonia, e che la estensione di esso facevasi ogni giorno maggiore.

Gli ufficiali russi non sono troppo soddisfatti di tale guerra. Essi si battono senza alcun entusiasmo per la causa dell'imperatore. Ma vi sono in Corte potenti influenze che spingono alla resistenza.

Voi pertanto vedete che in breve dobbiamo aspettarci di udire le voci più contradditorie intorno a ciò che la Russia farà, e sarà prudente attendere che sia nota la risposta ufficiale del gabinetto di Pietroburgo, perchè, secondo ogni probabilità quello non ha ancora scelto la via che terrà. I più essenziali interessi della Russia dovrebbero consigliarle un accordo con le potenze europee; ma non bisogna dimenticare che quando le passioni si mescolano agli affari, non è sempre la ragione quella che ottiene il sopravvento.

Le notizie di Prussia ci fanno conoscere l'ottimo effetto prodotto a Berlino e nelle altre città dal discorso che il principe ereditario ha pronunciato a Danzica. Il *Monitore prussiano* si è ben guardato dal riprodurlo.

Una lettera che io ricevo da un amico che è alla testa d'una delle grandi pubblicazioni prussiane, mi parla con parole dolorose dell'esasperazione che si è impadronita degli animi.

« Non giudicate, egli scrive, i sentimenti che animano la grande maggioranza delle persone intelligenti in Prussia dai nostri giornali. La stampa non vuol dare pretesto ad essere perseguitata. Essa teme di privare il partito liberale d'una guida, se si lascia sopprimere dal governo. Voi mi chiedete se vi è da temere un'insurrezione; io vi rispondo francamente che per ora nulla di simile è da temersi. Ma al minimo avvenimento della politica estera le cose potrebbero mutare, e ciò che non è probabile oggi esser vero domani. Il governo ha uccisa la popolarità del Re. Noi ci sentiamo umiliati, ed un triste avvenire ci sta dinanzi. Per riconquistare la libertà ci sarebbero necessari disastri uguali a quello della battaglia di Solferino, dalla quale nacque la costituzione austriaca. Si aspettano qui con grande ansietà le risoluzioni della Russia. »

La nota del *Moniteur* relativa al Messico risponde alle inquietudini che signoreggiano gli animi. Il foglio ufficiale ci fa sapere che lo stato sanitario nulla lascia a desiderare, e che il corpo di spedizione è provveduto di tutte le cose necessarie alla guerra. Riguardo alla cagione principale dei timori il *Moniteur* stesso conferma la necessità di ritardare le operazioni definitive.

Partono rinforzi pel Messico, e converrà rassegnarci ad aspettare la presa di Puebla ancora per alcune settimane. Ma la vittoria apparterrà alle nostre armi, e giacchè le cose sono a questo punto è meglio non mostrarci impazienti.

Il maresciallo Niel è stato ricevuto dall'imperatore a Fontainebleau, e da alcuni si attribuisce quest'udienza ad imminenti modificazioni ministeriali. Nulla finora giustifica queste voci e converrà aspettare che innanzi tutto i ballottaggi siano terminati; giacchè prima di quel tempo nulla si farà quand'anche l'imperatore avesse intenzione di mutare il personale de' suoi consiglieri.

Si assicura che il signor Giulio Favre è incaricato di difendere la *France* nel suo processo contro il *Constitutionnel* e il *Pays*. Il viaggio dell'imperatore a Cherbourg è deciso. L'imperatore si recherà dapprima a Vichy, dove rimarrà venticinque giorni, e di là si recherà direttamente a Cherbourg per ritornare a Parigi.

Il signor di Rothschild ha dato ieri un gran pranzo ad onore del signor Thiers.

Il re di Danimarca diede, secondo ci dice il *Times* dell'8 giugno, una solenne udienza alla deputazione greca. In tale circostanza il giovane re de' greci rispondendo alle parole di benevolenza ed incoraggiamento indirizzategli dal re di Danimarca e dal gen. Kanaris, tenne il seguente discorso:

« Non posso nascondervi, o signori, la gioia colla quale ricevo le vostre parole d'augurio e di felicitazione. Si è colla più profonda emozione, ch'io le udii dalla bocca d'un uomo il cui nome è legato alle glorie nazionali della Grecia. Io sono compreso dell'immensa responsabilità della nuova mia posizione, ma nutro fiducia che coll'assistenza del popolo greco saranno esauditi i miei voti più ardenti e sinceri. Cresciuto ed educato in un paese dove regna la più estesa libertà costituzionale della quale il popolo raccoglie già i frutti imperituri, io spero di riuscire nell'intento propostomi, che altro non è senonchè di attuare in Grecia il motto del re di Danimarca, che cioè *l'amore dei popoli è la forza dei re.* »

Questo discorso fu accompagnato dai più vivi e reiterati applausi.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Bruxelles, 10. Ad Anversa fu nominata la lista dell' opposizione. I liberali non riuscirono a Bruges e Dinant. Il risultato di Bruxelles è ancora sconosciuto.

Londra, 10. Camera dei lord. Russell annunzia che le potenze hanno riconosciuto l'elezione del principe Guglielmo quale re della Grecia, e che l'Inghilterra manifestò alle potenze la sua intenzione di cedere le Isole Jonie.

Parigi, 10 giugno.

Notizie di Borsa

	giugno 9	10
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	69 30	69 20
Id. id. . . 4 1[2 0[0	97 25	97 —
Consolidati inglesi . 3 0[0	91 7[8	92 —
Id. id. (*fine luglio*)	92 1[4	— —
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	73 30	73 —
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 05	72 95
Id. id. (*fine corrente*)	73 10	72 95
Prestito italiano	74 10	73 90
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1245	1202
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	420	415
Id. id. Lomb.-Venete	575	576
Id. id. Austriache	462	462
Id. id. Romane . .	446	442
Obblig. id. id. . .	260	257
Azioni Credito mob. spagn.	750	722

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
10 *giugno* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*	
Consolidato 5 0[0 Matt. .	73 25	73 10 30	giug.
Certific. all'emiss. Matt. .	73 25	73 05	id.
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale Matt. .	— —	1870	id.
Banca di cred. it. cm. Matt.	545	— —	
Cassa sconto . Matt. .	293	292	id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.

9 giugno.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti .	73	35
Id 3 per 0[0, in contanti .	43	—

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Riparto delle ventimila azioni alla pubblica sottoscrizione.

Il Consiglio d' amministrazione della Banca di Credito italiano avendo stabilito il numero delle azioni da attribuirsi a coloro che sottoscrissero alle *ventimila* azioni offerte al pubblico dalla Società fondatrice, ha l'onore di avvertire gli interessati che a partire dal giorno 6 corrente mese sarà rilasciata tanto presso la sede della Banca medesima, quanto nei luoghi delle altre città ove venne offerta la sottoscrizione pubblica, la ricevuta provvisoria del primo versamento di lire *centocinquanta* per azione di cui fa cenno l'art. 20 degli statuti.

Gli interessati potranno prendere notizia delle risultanze parziali del riparto.

AI PADRI DI FAMIGLIA

che si preoccupano di lasciare, dopo la loro morte, un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, noi raccomandiamo caldamente di studiare le combinazioni che presentano le ASSICURAZIONI SULLA VITA. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla **Compagnia Inglese THE GRESHAM**, domandando schiarimenti e prospetti che vengono distribuiti *gratis* tanto alla sede della Succursale Italiana in Torino, via Lagrange n. 7, quanto alle sue Agenzie nelle diverse città del regno.

Presso la segreteria dell' ufficio dell' Opinione *sono a rimettersi varii giornali tedeschi, francesi e spagnuoli.*

EVIAN -- GRANDE ALBERGO DEI BAGNI

sulle sponde del lago Lemano (Alta Savoia)

Magnifica vista sulla costa svizzera — Cento camere da letto signorili — Due grandi saloni — Ballo e concerto tutte le settimane.

Questo grandioso stabilimento, diretto dal sig. **Goy Lacroix**, offre quanto si può desiderare di confortevole.

PRÉPARATIONS DU D.R LAURENTIUS BREVETS S.G.D.G. SEULES ACCUEILLIES A L'ACADÉMIE

BROSSE ÉLECTRIQUE

Bellezza e conservazione dei denti.

Questa spazzetta, la cui azione fisica è delle più semplici, può convenevolmente surrogarsi a tutte le sostanze nocive; per rapidità ne' suoi risultati è unica. Si adopra a secco, corrode il tartaro, scioglie i sughi salivali, rende allo smalto la bianchezza ed il lucido, guarisce la carie, la nevralgia e l'infiammazione delle gengive.

Prezzo: da fr. **5** e da fr. **6**.

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5**. — Parigi, 12, *rue de Louvois*, presso M. Sora. — Torino, presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi.

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo, esperimentate negli spedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle Esposizioni universali di New York 1853 *e di Parigi* 1855

Protette da un involucro resinoso balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà del Jodio e del Ferro, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli* o *affievolite*.

NB. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso BLANCARD, farm. *rue Bonaparte*, 40, a Parigi. Vendita all'ingrosso a *Torino* all'Agenzia D. Mondo; *Milano*, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; *Firenze*, Pieri; *Livorno*, Boccacci; *Pisa*, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell'Estero.

Agente commissionario in Svizzera, C. Serravallo, farmacista.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

Prezzo: del *Vino* L. 11; dei *Boli* L. 5 50.

RÉGLISSE SANGUINÈDE

PETTORALE e DIGESTIVA raccomandata dai più celebri pratici per la cura della tosse, dell'asma, dei catarri e di altre affezioni di petto. È pure indicata nelle coliche, diarree, mali di stomaco e cattive digestioni. Deposito a Parigi presso Laperrière farm., rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 1 20 la scatola.

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI

SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

DECALCOMANIA DUPUY

inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir*, 3, *Paris*). Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull'istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. **6**.

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PERLES D'ÉTHER DU D.R CLERTAN

PERLE D'ETERE

del D.r ***Clertan***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

STRADE FERRATE DELLO STATO

Avviso al Pubblico.

Alle ore 8 1/2 antim. del giorno 30 giugno e dei successivi primi giorni del mese di luglio prossimo, sotto una delle tettoie da merci della stazione di Porta Nuova in questa capitale, si procederà col mezzo dei pubblici incanti alla vendita degli oggetti rinvenuti nelle stazioni e nei convogli, e non reclamati dai proprietari; questi oggetti consistono specialmente in cappelli, berretti, canne, ombrelli, fazzoletti, ecc. ecc.

In tale occasione saranno pure vendute alcune merci spedite per la strada ferrata ed abbandonate dai proprietari.

Torino, maggio 1863.

L'Amministrazione.

DA VENDERE OD AFFITTARE **farmacia** avviatissima con drogheria a poca distanza da Torino. Per le condizioni dirigersi dal farmacista Lasagna, borgo S. Salvatore, Torino.

CASA CENTRALE DI FOTOGRAFIA

Fabbrica speciale di prodotti e apparecchi

A. BRIOIS, 4, *rue de la Douane, Paris.*

SEMENTE DI PORTOGALLO

Presso il Consolato di Portogallo in Milano, via di S. Maria Podone, n. 2, si ricevono commissioni fino alla metà del prossimo luglio, per **Semente bachi di Portogallo** incolume di malattia.

Per più dettagliate informazioni dirigersi allo stesso Consolato tutti i giorni, non festivi, dal mezzogiorno alle 3 pom.

STUDIO

del sig. **Archambault Guyot**, procuratore presso il Tribunale civile di prima instanza della Senna, dimorante a Parigi, *rue de la Monnaie*, 10.

Vendita nello studio del sig. Crosse, notaio a Parigi (rue de Grenelle St-Honoré, 14), col ministero del medesimo e del sig. Lavoignat, pure notaio a Parigi, in esecuzione di sentenza contraddittoria resa dalla prima Camera del Tribunale civile di prima instanza della Senna il 23 aprile 1863, registrata ed intimata,

Dello Stabilimento conosciuto sotto il nome di *Collegio araldico ed archeologico di Francia*, contenente gli archivi, libri, stampati e manuscritti sulla storia della cavalleria, sulla nobiltà, sull'istoria genealogica, l'arte araldica, stemmi, blasoni, ecc. dipendenti da detto Stabilimento e dal diritto d'investitura dove si esercita detto Stabilimento, a Parigi, rue Monsigny, 6.

L'aggiudicazione avrà luogo mercoledì 1° luglio 1863, al mezzogiorno, nello studio del sig. Crosse a Parigi (rue de Grenelle St-Honoré, 14) sul prezzo fissato dalla sentenza predetta, di sessanta mila franchi, oltre le relative spese.

Dirigersi per gli opportuni schiarimenti 1° al sig. Archambault Guyot, procuratore a Parigi (rue de la Monnaie, 10); 2° al sig. Lothier, procuratore a Parigi (rue du Helder, 12); 3° al sig. Crosse, notaio a Parigi (rue Grenelle St-Honoré, 14); 4° al sig. Lavoignat, notaio a Parigi (rue Caumartin, 29); 5° al sig. De Givodan, a Parigi (rue Monsigny, 6); 6° al sig. Techener, libraio-editore (rue de l'Arbre sec, 52); questi due ultimi, comproprietari di detto Stabilimento.

CHIRURGIA

Astucci (*Trousses*) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flancons cent. 50 e L. 1 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino.

Farmacia TARICCO già BARBIE — Piazza San Carlo Torino

Preparati bismuto magnesiaci digestivi, antinervosi, in pastiglie, polveri e cioccolato, efficacissimi per guarire radicalmente le affezioni spasmodiche del ventricolo, nausee e mal di capo, ecc. L. **2** la scatola.

Bomboni *al Balsamo Copaive, Ratania e Ferro*, d'un successo esperimentato in tutti i casi di blenorragie sì recenti che inveterate.

Prezzo della scatola L. **3** e **4**.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47121, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51326, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44162, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Moroni. *Firenze*, G. Cassone, via della Spada, droghiere; e Brown, via Cerliani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 4123; P. Polli; G. Caimnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 54; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2	brutta fr. 2 50		Qualità sopraffina		
» 1	» 4 50		Il canestro del peso di lib. 1	fr. [illegible]	
» 2	» 8 »		» 2	» 18 »	
» 5	» 17 50		» 5	» 28 »	
» 12	» 36 »		» 10	» 62 »	

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 15 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
Cateteri e ***Candelette*** da cent. 50 a L. 2.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydroclyse o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

ACQUA *di MELISSA dei Carmelitani*

fabbricata da Boyer, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in *Torino* da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **SPINTZ**

Questo preparato superiore all'Olio di fegato di merluzzo per curare tutte le affezioni cutanee, come erpeti, tumori, piaghe, cancri, scrofole, sifilide, e tisi. Farmacie Ceresole, via S. Maurizio; Taricco, piazza S. Carlo; Cerutti, via Po; Depanis, via Nuova; Genova, Bruzza; Milano, Biraghi-Ravizza, corso Vittorio Emanuele. Scatole con prospectus. Fr. 5.

CALLI,

Occhi di Pernice, ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto minerale di Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino*, Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

L'AMICO SEGRETO O DISCRETO

TRATTATO PRATICO sopra L'ANATOMIA E LA FISIOLOGIA

degli organi generatori e le loro malattie, come **l'incapacità e l'impotenza intellettuale e fisica**

RIVISTA COMPLETA DELLE MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

con istruzioni semplici e chiare per far sparire i sintomi secondari e ogni sorta di malattie degli organi minori

OSSERVAZIONI GENERALI SUL **MATRIMONIO ED I SUOI IMPEDIMENTI**, COI MEZZI DI TOGLIERLI

Opera illustrata da cento intagli di **R. e L. PERRY e C.** di Londra.

Prezzo fr. 2 50 — *Franco per la posta fr.* 2 75.

Si spedisce contro vaglia postale o francobolli. Vendesi in Torino all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.